



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 Aprile 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

MERCOLEDÌ 14 APRILE 2021 - ANNO 77 - N. 102 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Ragusa, ingorgo-bis all'hub vaccinale

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

L'altra agricoltura che guarda al futuro

SALVATORE TERRANOVA pag. IV

Un'altra morte sospetta a Palermo

Vaccini in Sicilia. Aperta inchiesta della Procura per il decesso di una pensionata dopo la dose di AZ. Nel weekend "open day AstraZeneca" per i soggetti a partire dai 60 anni

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Un'altra morte sospetta e ancora una volta ci sarebbe sul banco degli imputati una dose del vaccino AstraZeneca. La vittima è una pensionata di 75 anni di Palermo, Francesca Paola Vizzini, deceduta domenica sera (ma la notizia è trapelata soltanto ieri, ndr) dopo che il 6 aprile scorso si era sottoposta alla vaccinazione all'hub della Fiera con il siero anglo-svedese.

Dopo la denuncia dei familiari la Procura di Palermo ha aperto un fascicolo d'inchiesta e ieri si è pure proceduto con l'esame autoptico al Policlinico eseguito dal medico legale, Elvira Ventura Spagnolo.

Ed a proposito del vaccino di Oxford il presidente della Regione, Nello Musumeci ha dato il via libera ad utilizzare oltre 100mila dosi finora accantonate a causa soprattutto della diffidenza di tantissimi siciliani per via delle notizie che rimbalzano in merito alle complicanze ed ha previsto una sorta di "open day AstraZeneca" per il fine settimana.

Venerdì, sabato e domenica, dalle 8 alle 22, in tutta l'Isola si potranno vaccinare senza prenotazione tutti i cittadini a partire da sessant'anni di età. Potranno essere somministrate in tutti gli "hub" dell'Isola e nei Centri vaccinali. E per dare un'accelerata, si spera, alle vaccinazioni, la Regione ha dato mandato alla Protezione Civile di realizzare altri 17 "hub" che si aggiungono a quelli già presenti nei capoluoghi di provincia e ai 98 esistenti presso ambulatori e ospedali. In base a questa nuova programmazione, quindi, a regime saranno 123 le strutture dove sarà possibile ricevere la somministrazione del vaccino anti Covid. Hub, ospedali e laboratori che costituiscono la dorsale principale di risposta all'emergenza sanitaria, per mezzo della quale la Regione intende riuscire a vaccinare in sicurezza 50 mila siciliani al giorno per conseguire l'ambizioso obiettivo di proteggere dal virus tutta la popolazione entro settembre.

Ecco la mappa dei nuovi hub per provincia. **Agrigento:** Sciacca (Casa albergo per anziani). **Caltanissetta:**

Gela (PalaCossiga). **Catania:** Sant'Agata Li Battiati (Palazzetto dello sport); **Acireale** (Tupparello); **Caltagirone** (Palazzetto del diporto); **Misterbianco** (Laboratorio di città Nelson Mandela). **Messina:** Palarescifina; Taormina (Parcheggio Lumbi, porzione da 2 mila metri quadrati). **Palermo:** Centro commerciale La Torre e Casa del sole; Bagheria (Palazzetto della Città metropolitana); Carini (Centro commerciale Poseidon); Cefalù (Palazzetto dello sport "Marzio Tricoli" - contrada Mazzaforno); Misilmeri (Centro direzionale della ex Provincia c/o Area artigianale). **Siracusa:** Portopalo di Capo Passero (Centro sportivo contrada Cozzo Spadaro). **Trapani:** Alcamo (PalaDangelo); Partanna (Palestra).

Per quanto riguarda i territori di **Ragusa** ed **Enna**, al momento, non è emersa nessuna richiesta di integrazione hub. Le due Aziende sanitarie provinciali hanno, infatti, già allestito dieci Centri vaccinazione (cinque in ognuna delle province), ritenuti sufficienti per affrontare al meglio la campagna di dosaggio dei sieri.

E ieri sera alle 20 in Sicilia è stato superato il milione di dosi di vaccino somministrate: per l'esattezza 1.001.677 le inoculazioni complessivamente effettuate. In 683.753 hanno ricevuto la prima dose, 317.924 hanno completato il ciclo ricevendo anche la seconda. In dettaglio, sono state somministrare 758.534 dosi Pfizer (454.681 le prime inoculazioni, 303.853 le seconde), 198.157 quelle di Moderna (184.430 le prime, 13.727 le seconde), 44.986 quelle di AstraZeneca (44.642 prime dosi, 344 richiami).

Questa la distribuzione delle somministrazioni (prima e seconda dose) nelle singole province: 76.343 ad Agrigento; 49.089 a Caltanissetta; 217.366 a Catania; 40.288 a Enna; 134.466 a Messina; 260.083 a Palermo; 68.288 a Ragusa; 69.373 a Siracusa; 86.381 a Trapani.

Infine l'aspetto dell'approvvigionamento. Oggi dovrebbero essere recapitati 115mila dosi di Pfizer e altre 24mila di AstraZeneca, mentre tra venerdì e sabato 14.500 di Johnson&Johnson.

IL BOLLETTINO DEL MINISTERO

Tasso di positività in calo al 4,4% 13.447 nuovi casi, salgono i morti: 476

ROMA. Crescono, come ormai accade ogni martedì, i nuovi positivi in Italia. I nuovi contagi da Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia sono 13.447 (lunedì erano stati 9.789) a fronte però di 304.990 tamponi molecolari e antigenici effettuati (molecolari: 152.646 di cui 12.064 positivi pari al 7.90%; rapidi: 152.344 di cui 1375 positivi pari al 0.90%), numero che determina un tasso di positività in forte calo al 4,4%, più basso di 0,7 punti rispetto a lunedì quando era stato del 5,1%.

Secondo il bollettino del Ministero della Salute, i decessi tornano a crescere a 476, contro i 358 del giorno precedente, toccando quota 115 mila morti dall'inizio della pandemia. I guariti sono 18.160 e gli attuali positivi scendono a 519.220, in flessione rispetto all'altro ieri di 5.197 persone, mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 3.158.725, con un incremento di 18.160.

Continua il significativo calo dei ricoverati: nei reparti ordinari vi sono ricoverate 26.952 persone con un calo in 24 ore di 377 unità; nelle terapie intensive vi sono ricoverati 3.526 malati con un calo complessivo di 67 degenti rispetto all'altro ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite e 242 nuovi ingressi (lunedì erano 167). Calano pure le persone in isolamento domiciliare a 488.742, con un calo di 4.753 unità rispetto a lunedì.

Sul fronte delle regioni la Lombardia segna il maggiore numero di nuovi positivi (1.975), a seguire Campania (1.627) e Sicilia (1.384) e la Puglia (1.191).

Ragusa, nuovo ingorgo al centro vaccini

Covid. Decine di persone, quasi tutti anziani, in attesa dell'inoculazione per ore sotto il tendone o per strada. Il bollettino registra un nuovo decesso e ancora un andamento altalenante dei contagi in tutta la provincia

 A Pozzallo la protesta Fipe «Aiuti o lavoro»
A Santa Croce i rinforzi richiesti per i controlli



Ancora un ingorgo all'Hub dell'ex ospedale Civile. Decine di persone, quasi tutti anziani, in attesa dell'inoculazione per ore sotto il tendone o per strada. E' accaduto ieri. Intanto, il bollettino registra un nuovo decesso e ancora un andamento altalenante dei contagi in tutta la provincia. Nella mattinata di martedì, intanto, si è registrata la protesta Fipe a Pozzallo (nella foto) con la richiesta di una data certa per la riapertura degli operatori della ristorazione. A Santa Croce, arrivati i rinforzi richiesti per i controlli.

E NEL WEEKEND COS'ACCADRÀ?



Open day. Musumeci annuncia vaccini senza prenotazione da venerdì a domenica per gli over 60 in tutti gli hub
Vincerà la paura per AstraZeneca o per la disorganizzazione?

L'INTERVENTO

**«Seconda dose
da posticipare
per vaccinare di più
è la scelta giusta»**

SALVATORE BURRAFATO pag. III

AGRICOLTURA



**«Siamo in attesa
della rivoluzione
che parta dai salari
e pure dall'ambiente»**

SALVATORE TERRANOVA pag. IV

Primo Piano

Nuovo ingorgo a Ragusa Vaccinati dopo ore in fila L'Asp: «Verificheremo»

**Covid. L'hub del capoluogo ancora al centro delle lamentele
Il bollettino: un altro decesso e altalena di contagi in provincia**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nella giornata di ieri all'hub di Ragusa si sono registrati ancora una volta notevoli ritardi per le vaccinazioni. Sono diverse le testimonianze di chi ha lamentato di essere stato chiamato, per la somministrazione, anche diverse ore dopo l'orario di prenotazione. Sul perché di questi ritardi, interpellata l'Asp ci è stato risposto che sono in corso verifiche per comprendere da dove è scaturito il cortocircuito. Non è escluso che, come accaduto alcuni giorni fa, l'inghippo possa essere attribuito ad un errore del sistema di prenotazione.

Tutto nella norma invece nell'hub di Vittoria dove, sempre nella giornata di ieri, si è mantenuta la media preventivata di circa 500 somministrazioni. E a proposito di campagna vaccinale, anche l'Asp di Ragusa sta organizzando "l'AstraZeneca day" previsto per il prossimo weekend. Venerdì, sabato e domenica, infatti, dalle 8 alle 22, si potranno vaccinare senza prenotazione tutti i cittadini che rientrano nel target AstraZeneca (ormai Vaxzevria) a partire da sessant'anni di età. Lo ha annunciato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci che, in maniera più o meno implicita conferma che, nell'Isola, sono ancora in tanti a rifiutare il vaccino AstraZeneca.

«Dobbiamo compiere uno sforzo corale in Sicilia - ha dichiarato Musumeci - per tornare a fare decollare la vaccinazione con AstraZeneca. Concorro con le parole del capo della Protezione civile Curcio: non possiamo fare prevalere i timori, dimenticando il valore strategico della vaccinazione. Ho dato disposizioni all'assessorato della Salute di promuovere un'iniziativa straordinaria per un "open day" in tutti gli hub e in tutte le principali sedi di vaccinazione. Non è etico tenere bloccate quasi centomila dosi di questo vaccino perché non ci sono adeguate prenotazioni. Chiedo la collaborazione di tutti, dagli Ordini professionali al sindacato, perché serve tornare a correre come prima. Siamo stati un esempio nelle scorse settimane, adesso non può vincere la paura».

Rimanendo sempre in tema di vaccinazioni, a Scicli ha destato più di qualche perplessità la notizia dell'apertura dell'hub di Modica (che sarà comprensoriale) e dell'incremento del personale con ulteriori 45 sanitari che, così come previsto ufficialmente dal Piano Nazionale, saranno destinati agli hub. Insomma, il sospetto di tanti è che si stia andando verso una chiusura graduale del Centro vaccinale di Scicli. Da fonti vicine all'Asp pare che però non sia intenzione dell'Azienda chiudere il Centro di Scicli anche perché, più volte, il direttore sanitario Raffaele Elia, ha dichiarato che in presenza di forniture adeguate di vaccini si sarebbe puntato all'apertura di un Centro vaccinale per città. In ogni caso si tratta di un tema destinato a sollevare ancora dibattito.

Per quanto riguarda la situazione Covid, in provincia, nelle giornate



Vittoria. Secondo giorno di attività vaccinale al centro fieristico senza criticità tra attese e inoculazioni.



Scicli. Lamentele in corso sulla imminente apertura dell'hub di Modica ma l'Asp rassicura: con le dosi disponibili vaccini in ogni città.

tra lunedì e martedì mattina, si è registrato un nuovo decesso. Si tratta di un uomo di Vittoria, classe 1942, deceduto nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II dove era ricoverato da alcuni giorni. Sale così a 229 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua ad essere altalenante e sono adesso 1076, complessivamente, i positivi (mentre ieri erano 1057) e, di questi, 1005 - cioè 21 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa di Ragusa e 59 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 15 (-2), Chiaramonte 7 (-1), Comiso 150 (+6), Giarratana 10 (-), Ispica 14 (+3), Modica 104 (+3), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 38 (-), Ragusa 292 (+7), Santa Croce Camerina 43 (+1), Scicli 141 (-), Vittoria 189 (+4). Diminuisce il numero dei ricoverati che passano dai 61 di ieri a 59 e sono così distribuiti: 55 al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 16 in Area Grigia e 16 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8693 (34 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 423.892 tamponi (2474 in più rispetto a ieri): 115.642 molecolari, 22.329 sierologici e 285.921 test rapidi. ●



Cambiare passo o la disorganizzazione batterà la diffidenza per AstraZeneca

m.n.) Il sistema informatico in tilt o un impiegato che non sa svolgere il suo lavoro: non può esserci alternativa per spiegare l'ingorgo che per l'intera mattinata ha tenuto in fila per ore diverse decine di persone all'hub di Ragusa, quasi tutte sotto il tendone allestito al centro di piazza Nassirija. Sotto scacco non soltanto il personale (medici, infermieri, amministrativi, polizia municipale, ausiliari e volontari della protezione civile) che per quanto possibile ha tenuto la situazione sotto controllo. Ma è stata anche l'intera zona, situata nel cuore di Ragusa, a patire il disservizio: auto parcheggiate come capita, anche bloccando autobus e scivole per disabili, o di sbieco sulle strisce blu con una persona a bordo a sostituire il tagliando a pagamento con la spiegazione a portata di mano: «Sto aspettando che esca mia madre». È il secondo episodio in pochi giorni, e va cambiato subito passo se è vero, come dice il presidente Musumeci, che questo weekend in tutti gli hub dell'isola saranno vaccinati anche senza prenotazione tutti gli over 60 che volessero fare l'AstraZeneca. Una bella scommessa: vincerà la diffidenza nei confronti del vaccino o quella per la disorganizzazione?

SALVATORE BURRAFATO*

Nel giugno 2020 la FDA (l'agenzia regolatoria del farmaco in USA) ha stabilito che un vaccino anti-covid è efficace se proteggerà almeno il 50% dei vaccinati. Nel dicembre 2020 il rapporto del "Joint Committee of vaccination and immunation" del Regno Unito ha dimostrato che una sola dose di vaccino mRNA Pfizer arriva, sebbene in tempi più lunghi, a proteggere circa l'80% delle persone vaccinate.

Per altri autori, tralasciando le prime settimane, la protezione che si ottiene nei vaccinati dopo la prima dose Pfizer supera il 90%.

Lo studio dell'ospedale Bambin Gesù di Roma condotto dal virologo prof. Perno ha dato un ulteriore contributo nella valutazione della risposta immune del vaccinato. Lo studio dimostra che dopo 21 giorni dalla prima dose del vaccino Pfizer il titolo anticorpale dei soggetti vaccinati si eleva oltre 50 volte la soglia della negatività.

Il monitoraggio dell'andamento epidemiologico sui 3.000 dipendenti vaccinati ha dimostrato che solo nelle prime due settimane c'è stato qualche caso di contagio da Covid 19. Dal 15° giorno l'infezione da Sars-Cov2 ha avuto una crescita zero in tutti i vaccinati (sono stati protetti anche i soggetti che avevano ricevuto ancora soltanto la prima dose di vaccino).

Tutto questo alle Autorità Regolatorie (l'EMA per l'Europa e l'AIFA per l'Italia) non interessa. Si deve continuare a vaccinare come propongono gli studi fatti e controllati dalle Industrie.

L'Inghilterra, che assieme ad Israele, è la Nazione più avanti nella campagna di vaccinazione ha deciso di rinviare la 2° dose di vaccino. La seconda dose è il richiamo che fa esplodere al massimo il titolo anticorpale, la crescita delle cellule T e delle cellule della memoria nella risposta immune dei soggetti vaccinati.

Spostare la seconda dose per vaccinare di più funziona: perché tardare?



L'esempio dell'Inghilterra parla chiaro: in tempo di guerra la velocità di intervento può essere importante

Il ragionamento molto empirico del piano vaccinale usato in Inghilterra è: meglio una sola dose per più persone che due dosi per meno persone. Ai richiami per il rinforzo della risposta immune si penserà dopo.

Stephen Evans, cattedratico di Farmaco-Epidemiologia alla London School afferma: "vaccinare tutti con una dose forse un pochino meno efficace, è meglio che avere un'efficacia altissima per la metà della popolazione".

L'attuale guerra contro il virus va affrontata, non ostinatamente e pedissequamente con i protocolli ufficiali, ma con intelligenza e buon senso tenendo conto delle risorse disponibili e dei tempi di distribuzione del vaccino alla più gran parte



PROTOCOLLI. L'esempio dell'Inghilterra parla chiaro: in tempo di guerra la velocità di intervento può essere molto più importante di protocolli «gabbie»

della popolazione.

Le Agenzie Regolatorie farebbero bene a non ostinarsi ad applicare le cosiddette EBM (le evidenze di prova di efficacia) ad ogni costo.

Le EBM saranno utili in tempo di pace, ma quando si deve correre come in tempo di guerra, le EBM sono delle "gabbie" che ostacolano i provvedimenti più tempestivi e indicati per proteggere la salute dei cittadini.

Con il diffondersi delle varianti più contagiose, ci sono più ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive.

Purtroppo i vertici scientifici responsabili ancora tentennano sulla opportunità di ricorrere alla monodose per la somministrazione del

vaccino imitando il modello vaccinale di Israele e Regno Unito che sono le nazioni più avanti nella campagna vaccinale.

Giovanni Rezza, direttore della prevenzione al Ministero della Salute, spiega: "In merito ai vantaggi della monodose ci sono studi che dicono diversamente. Se ci sono, meglio vaccinare con due dosi, tenendo però anche conto delle differenti opzioni sul tavolo".

Anche Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, e Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore della Sanità, vengono coinvolti in questa valutazione. Per loro tutti gli studi hanno un anello debole, cioè il tempo limitato in cui sono stati osservati gli effetti della monodose. Ebbene, io dico, che il problema è che proprio il tempo è quello che manca: il virus accelera la corsa con le varianti e le vaccinazioni arrancano in attesa di verificare i risultati con rigore scientifico. Comunque ricerche condotte in Inghilterra e Scozia su persone vaccinate utilizzando sia il vaccino AstraZeneca che il vaccino Pfizer dimostrano che entrambi i vaccini sono efficaci nel prevenire il rischio di contagi gravi da covid anche dopo una sola dose. Dopo 4 settimane dall'inoculazione è azzerato il pericolo di finire in ospedale: nel caso di uso del vaccino AstraZeneca (meno 94%) e nel caso di uso di vaccino Pfizer (meno 85%). Le cifre sui successi della campagna vaccinale a singola dose riferite oggi da Downing Street riguardano una vasta platea di 20.000.000 di persone in Inghilterra a cui si sommano gli altrettanti risultati positivi che arrivano dalla Scozia.

I responsabili del piano vaccinale non hanno compreso che con la pandemia dilagante siamo in guerra e non è benefico (anzi è nocivo!) applicare i protocolli ufficiali come in tempi di pace. Il vaccino protegge intorno al 90%.

*Primario emerito di Medicina interna



VITTORIA

«Emergenze da rispettare»

“Nonostante il periodo complesso, dovuto al Covid e alla carenza di personale nelle ambulanze e nei Pronto soccorso, c'è chi utilizza impropriamente i servizi sanitari di emergenza, concretizzando accessi che si potrebbero evitare e determinando uno scavalco delle priorità». Lo dice Giuseppe Scuderi di Idea Liberale.



VITTORIA

Rotary: «Tablet alle scuole cittadine»

d.c.) Tablet per rendere la Dad a portata di tutti gli studenti. A ricevere i device donati dal Rotary Club di Vittoria sono stati gli istituti Traina, San Biagio, Portella delle Ginestre e Pappalarlo. “La scuola è un bene primario, ora più che mai con la pandemia in corso” annota il presidente Salvatore Cirignotta.

Primo Piano

Una nota del segretario Cgil di settore sulle grandi sfide che il comparto è chiamato ad affrontare in tutte le sue diverse componenti



Agricoltura: aspettando la rivoluzione che parta dai salari e guardi all'ambiente

SALVATORE TERRANOVA*

E' forse il momento di fare un balzo in avanti, come una sorta di presa di consapevolezza che non si può restare ancorati al passato, che non può più essere riferimento per il futuro. La storia dei processi lavorativi nel contesto delle attività agricole e similari non potrà essere il "testimone" del passato che viene affidato al futuro.

La classe imprenditoriale agricola nostrana non ha ancora subito lo shock della necessità che, se persisterà il modello sin qui prevalente, rischia di spegnere tutto. Dobbiamo assumere la consapevolezza che siamo a un bivio della storia che ci impone una "nuova visione" e un "nuovo armamentario culturale", affinché il grande universo agricolo del territorio possa mettere in equilibrio intelligente produttori, lavoratori e agenzie che commercializzano i prodotti.

L'impressione che sia ha di questo territorio, vivendolo quotidianamente, è quello di attardarsi su impostazioni produttive e lavoristiche che, se prolungate ancora nel tempo, potrebbero determinare la sua implosione, nel senso che non potrà dare e realizzare neanche le finalità esclusivamente imprenditoriali che si propone. Da tempo il nostro mo-

desto lavoro di organizzazione sindacale è stato imperniato sul presupposto che una dimensione produttiva è ricchezza per il territorio se riesce a suscitare e dare speranze di miglioramenti sociali ed economici a tutti, e non solo alla minuscola parte detentrica del capitale, e garantisce la sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

La produzione, anche eccellente, in questo territorio stenta a creare condizioni di crescita sociale, a partire innanzitutto dalla manodopera, e a maturare una nuova sensibilità sulla grande questione ambientale, di cui l'agricoltura è una delle diverse concasse concorrenti. Oggi modernizzare la produzione deve significare ottimo prodotto, rispetto dell'ambiente e retribuzione adeguata.

Col modello vigente, che ha subito mutamenti per adeguarsi nel tempo alle diverse concezioni della produzione, la ricchezza - purtroppo - si ferma ad una soglia al di sotto della quale non fornisce niente. E anche laddove si assiste, oggi, a nuove forme di organizzazione della filiera e della produzione, sia con accorgimenti di natura dimensionale che di economia di scala, di modelli organizzativi consortili interprovinciali e/o interregionali, il paradigma non cambia: al centro di tutto permane il

postulato che le dinamiche retributive vanno sempre contenute e mai fatte crescere. Anzi! E questo non è un bene. Nè può essere adesso un punto di partenza.

Serve un cambiamento: abbiamo lavorato e continuiamo perché in agricoltura e nella sua filiera le aziende agricole più importanti danno un segnale di apertura, grazie al quale rimodellare complessivamente un assetto produttivo che è vessato dalla questione "retributiva" e della "sostenibilità ambientale". La questione retributiva, caratterizzata da salari troppo bassi, ha costituito e costituisce il vulnus sociale e culturale del mondo agricolo e deve rappresentare il punto di svolta, che passa da una armoniosa rappresentanza delle tantissime funzioni che attraversano le aziende agricole del nostro territorio.

Ci siamo sempre più convinti che l'imprenditore agricolo che imposti la sua attività partendo dal paradigma che debba contenere verso il basso il salario dei braccianti e che non abbia obblighi verso le esternalità negative prodotte dal suo operare anche sull'ambiente, oggi si situi su un piano di considerazione non più degna della cultura e della civiltà.

* Segretario generale Flai Cgil Ragusa



OCCORRE UNA NUOVA ALLEANZA TRA PRODUZIONE E LAVORO



«Noi stiamo tentando di avvicinare attorno al tavolo del confronto i soggetti che, in maniera diretta o indiretta, potranno diventare gli agenti di una nuova alleanza tra produzione e lavoro, nel pieno rispetto delle dinamiche ambientali e sociali. La parte più aperta e più illuminata del mondo imprenditoriale dovrà testarsi questa sfida di futuro, che dovrà far parte della storia. E' un obbligo di natura morale e sociale cui questi non potranno più sottrarsi. Se lo hanno fatto prima, non potranno più continuare a farlo». Lo dice ancora il segretario Flai Cgil Salvatore Terranova.

«Ristoranti e alberghi hanno bruciato miliardi di euro in due anni»

MICHELE FARINACCIO

Il settore ristoranti e alberghi, uno di quelli che anche e soprattutto in provincia di Ragusa sta risentendo degli effetti nefasti della pandemia, ha bruciato nel biennio 2020-2021 oltre 38 miliardi di euro in tutta Italia. Sono tantissime, come è ormai tristemente noto, anche nella provincia iblea le attività di ristorazione e di ospitalità che sono letteralmente sul lastrico. Alcune di queste, con una riapertura pressoché immediata, potrebbero ancora salvare la stagione e la stessa propria sopravvivenza. Altre, invece, stanno

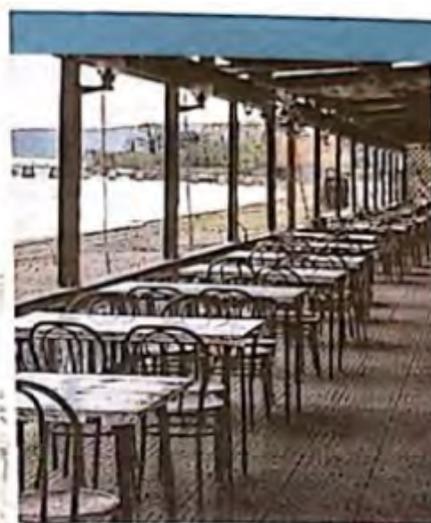
per chiudere inevitabilmente i battenti. A salvarsi, in particolar modo, sono quelle che operano nelle zone di mare, che la scorsa estate hanno avuto la possibilità di lavorare. Accanto a queste, purtroppo, decine e decine di attività che invece hanno scelto come sede le città, che invece più di tutte hanno risentito delle chiusure imposte a tutti i livelli. In particolare, a livello nazionale, le oltre 74 mila società di capitali di questo comparto realizzerebbero complessivamente una perdita di 38,503 miliardi di euro, pari a circa la metà dell'intero settore. Il settore dell'alloggio registrerebbe un calo

complessivo di 17,5 miliardi di euro, mentre quello della ristorazione una flessione di 21 miliardi di euro. Il 2021 si presenta però leggermente migliore del 2020 rispetto al 2019. Quest'anno, infatti, il fatturato complessivo delle società di capitali è previsto ridursi del -35% contro il -44,2% del 2020.

Sono le stime quantificate dall'Osservatorio sui Bilanci 2019 del Consiglio e della Fondazione Nazionale dei Commercialisti.

Il campione analizzato è formato da quasi 75 mila società con oltre 670 mila dipendenti e quasi 49 miliardi di fatturato a valori 2019. In termini

di fatturato, le società di capitali esaminate in queste simulazioni coprono più del 50% dell'intero settore che presenta, sempre a valori 2019, un fatturato complessivo vicino ai 90 miliardi di euro con circa un milione e mezzo di occupati. La stragrande maggioranza delle società prese in esame dall'Osservatorio non supera i 10 milioni di euro di fatturato. Sono appena 410 le società di capitali che superano i 10 milioni di fatturato con ricavi però superiori a 14 miliardi di euro, il 29% del totale ed occupano quasi 144 mila dipendenti, il 21% del totale. Le simulazioni sono state condotte te-



nendo conto degli andamenti congiunturali di settore del 2020 così come rilevati dall'Istat e dal Mef e dalle proiezioni condotte sul 2021. Queste ultime sono state elaborate tenendo conto della stagionalità del comparto turistico e dell'impatto delle misure restrittive adottate dal governo per il primo trimestre dell'anno. Per la restante parte dell'anno, le simulazioni sono state condotte prevedendo una graduale, ma parziale, ripresa del settore man mano che le vaccinazioni proseguono e gli indicatori permettono la riapertura delle attività. In ogni caso, si prevede un forte recupero nel terzo trimestre che, in alcuni casi, raggiunge il 90% dei livelli pre-covid, e un buon recupero anche nel

quarto trimestre che, però, soprattutto per il settore degli alberghi dovrebbe risentire ancora in maniera fortemente negativa il crollo degli arrivi dall'estero.

L'Osservatorio analizza anche l'epoca pre-covid. Nel 2019, rispetto all'anno precedente, le Srl del settore ristoranti e alberghi erano in crescita. In particolare, a fronte di un aumento degli addetti dell'1,4%, si registrava un incremento dei ricavi del 6,3% e del valore della produzione del 6,1%, che si traducevano in una crescita del valore aggiunto del 5,3%. A livello geografico le performance migliori in termini di fatturato si registravano nel Sud (+6,5%), mentre la crescita più bassa al Centro (+3,5%).



● Perdite ingenti per ristoranti e alberghi

Vittoria e Zes

«Anche il Pd ha contribuito al risultato»

VITTORIA. Il Pd di Vittoria invita le imprese che intendono fare parte della Zona economica speciale attivata in città a presentare apposita istanza. Ad essere interessata l'area del mercato ortofrutticolo e la zona artigianale per un totale di oltre 32 ettari. "Le nuove imprese e quelle già esistenti - spiega il segretario cittadino del Pd, Peppe Nicastro - che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale, possono usufruire di una serie di tipologie di agevolazioni. Voglio sottolineare che grazie alla visione avuta dal Pd, con il supporto di alcune associazioni di categoria, come la Cna, è stato possibile fare inserire nelle Zes anche parte del territorio produttivo della nostra città. In particolare, l'interlocuzione avviata su vari livelli dal nostro deputato regionale di riferimento, l'on. Nello Dipasquale, soprattutto con l'ex ministro Giuseppe Provenzano, oggi vicesegretario nazionale del Pd, è servita per includere Vittoria nelle Zes in cui, al contrario, non avrebbe mai potuto essere ricompresa visto che era stata dimenticata. Grazie, quindi, all'impegno anche del Pd di Vittoria, è stato possibile ottenere questo importante risultato".

VITTORIA: LA PROPOSTA DI GURRIERI

«Crisi idrica, sì a una penale per la Giunta municipale»

VITTORIA. La crisi idrica a Vittoria tiene banco e il candidato Piero Gurrieri annuncia cosa farà se e quando diventerà sindaco.

“Uno dei primi atti che faremo - dice - sarà prevedere una penale per l'amministrazione comunale qualora le forniture sostitutive ritardino di anche un solo minuto rispetto alle 5 ore previste; oltre ovviamente a mettere mano in modo risolutivo alla piena funzionalità della rete idrica tutta intera”.

Ma sull'acqua Piero Gurrieri ha al-

tre verità da rivelare. “La verità che non la dicono gli altri la diciamo noi. Cominciando a dire che dei 250 litri al secondo che in città servono le oltre 30.000 utenze idriche, il 25% è la quota parte fornita da Siciliacque spa, che compra dai consorzi di bonifica l'acqua a 5 centesimi a metro cubo per rivenderla 18 volte tanto, con utili da capogiro. Che a Siciliacque, le concessioni fino al 2042 sulla pelle dei siciliani le hanno cominciate a rilasciare Totò Cuffaro, poi ha continuato Raffaele Lombardo e non ri-

sultano iniziative contrarie dagli assessori vittoriesi della sua giunta”.

E non è finita. “Dovreste anche dire - sostiene Piero Gurrieri - che sono stati i governi del Pd, nel 2015, ad impugnare la legge regionale 19 del 2015 voluta dal Movimento 5 Stelle che avrebbe sottratto a Siciliacque, controllata peraltro da una grande multinazionale francese, il controllo dell'acqua, rendendola pubblica come voluto dagli italiani col referendum del 2011”.

GIUSEPPE LA LOTA